

.....

— E quali norme direttive si potrebbero stabilire nei differenti casi?

— Prevederli tutti, abbracciarli tutti in una legge riesce impossibile. Non è materia da regolamenti. Si può affermare, in generale, che il monumento ha le sue stratificazioni, come la crosta terrestre, e che tutte, dalla profondissima alla superficiale, posseggono il loro valore e devonsi rispettare. Si può aggiungere, non di meno, che le cose più vecchie sono, sempre in generale, più venerabili e più importanti delle meno vecchie; ma che, quando queste ultime appaiono più belle delle altre, bellezza può vincere vecchiaia. Ora il misurare la bellezza rispetto alla vecchiaia, e la vecchiaia rispetto alla bellezza, è affare delicato; e ci vogliono buoni occhi, buon criterio, buona esperienza, buona bilancia e molta buona volontà di pesar tutto, anche gli scrupoli, con animo spassionato e disinteressato. La vanità e l'ambizione del restauratore diventano anche più funeste al monumento di quello che possano riescire l'avidità e l'avarizia.

.....

— Qui davvero torna indispensabile la bilancia dell'orafo. Vale più la roba vecchia incompleta che non la meno vecchia completa? Quali sono le pretensioni della storia in paragone alle esigenze dell'arte?

— Io non li so risolvere questi quesiti; ma la chiesa è in buone mani, e possiamo dormire fra due guanciali.

— Sarebbe ora davvero di andar a riposare, poichè quelli che ci ascoltavano si sono già addormentati. Ne profitto per tornare alla solita nenia: non bisogna ingannare nè il prossimo nè i posteri. E per non ingannarli, cioè per mostrare che un'opera d'aggiunta o di compimento non è antica, voglio suggerirle niente meno che otto modi da seguire secondo le circostanze:

- 1.º differenza di stile fra il nuovo e il vecchio;
- 2.º differenza di materiali da fabbrica;
- 3.º soppressione di sagome o di ornati;
- 4.º mostra dei vecchi pezzi rimossi, aperta accanto al monumento;
- 5.º incisione in ciascun pezzo rinnovato della data del restauro o di un segno convenzionale;
- 6.º epigrafe descrittiva incisa sul monumento;
- 7.º descrizione e fotografie dei diversi periodi del lavoro, deposte nell'edificio o in luogo prossimo ad esso, oppure descrizione pubblicata per le stampe;
- 8.º notorietà.

.....

“ Considerando che i monumenti architettonici del passato, non solo valgono allo studio dell'architettura, ma servono, quali documenti essenzialissimi, a chiarire e ad illustrare in tutte le sue parti la storia dei vari tempi e dei vari popoli, e perciò vanno rispettati con iscrupolo religioso, appunto come documenti, in cui una modificazione anche lieve, la quale possa sembrare opera originaria, trae in inganno e conduce via via a deduzioni sbagliate;

„ La prima sezione del III Congresso degli ingegneri ed architetti, presa cognizione delle circolari inviate dal Ministro della pubblica istruzione ai prefetti del regno intorno ai restauri degli edifici monumentali, raccomanda le seguenti massime:

„ 1.° I monumenti architettonici, quando sia dimostrata incontrastabilmente la necessità di porvi mano, devono piuttosto venire *consolidati* che *riparati*, piuttosto *riparati* che *restaurati*, evitando in essi con ogni studio le aggiunte e le rinnovazioni.

„ 2.° Nel caso che le dette aggiunte o rinnovazioni tornino assolutamente indispensabili per la solidità o per altre cause invincibili, e nel caso che riguardino parti non mai esistite o non più esistenti e per le quali manchi la conoscenza sicura della forma primitiva, le aggiunte o rinnovazioni si devono compiere con carattere diverso da quello del monumento, avvertendo che, possibilmente, nell'apparenza pro-

spettica le nuove forme non urtino troppo con il suo aspetto artistico.

„ 3.° Quando si tratti invece di compiere cose distrutte o non ultimate in origine per fortuite cagioni, oppure di rifare parti tanto deperate da non poter più durare in opera, e quando nondimeno rimanga il tipo vecchio da riprodurre con precisione, allora converrà in ogni modo che i pezzi aggiunti o rinnovati, pure assumendo la forma primitiva, siano di materia evidentemente diversa, o portino un segno inciso o meglio la data del restauro, sicchè neanche su ciò possa l'attento osservatore venire tratto in inganno. Nei monumenti dell'antichità o in altri, ove sia notevole la importanza propriamente archeologica, le parti di compimento, indispensabili alla solidità ed alla conservazione, devono essere lasciate coi soli piani semplici e con le sole riquadrature geometriche dell'abbozzo, anche quando non appariscano altro che la continuazione od il sicuro riscontro di altre parti antiche sagomate ed ornate.

„ 4.° Nei monumenti, che traggono la bellezza, la singolarità, la poesia del loro aspetto dalla varietà dei marmi, dei mosaici, dei dipinti, oppure dal colore della loro vecchiezza, o dalle circostanze pittoresche in cui si trovano, o perfino dallo stato rovinoso in cui giacciono, le opere di consolidamento, ridotte allo strettissimo indispensabile, non dovranno scemare possibilmente in nulla coteste ragioni intrinseche ed estrinseche di allettamento artistico.

„ 5.° Saranno considerate per monumenti e trattate come tali quelle aggiunte o modificazioni, che in diversi tempi fossero state introdotte nell'edificio primitivo, salvo il caso in cui, avendo un'importanza artistica e storica manifestamente minore dell'edificio stesso e nel medesimo tempo svissando o mascherando alcune parti notevoli di esso, sia da consigliarne la remozione o la distruzione. In tutti i casi nei quali riesca possibile e ne valga la spesa, le opere di cui si

parla verranno serbate o nel loro insieme od in alcune parti essenziali, possibilmente accanto al monumento da cui furono rimosse.

„ 6.° Dovranno eseguirsi, innanzi di por mano ad una opera anche piccola di riparazione o di restauro, le fotografie del monumento, poi di mano in mano le fotografie dei principali periodi del lavoro, e finalmente le fotografie del lavoro compiuto. Questa serie di fotografie sarà trasmessa al Ministero della pubblica Istruzione insieme coi disegni delle piante, degli alzati e dei dettagli, ed occorrendo con gli acquerelli colorati, ove figurino con evidente chiarezza tutte le opere conservate, consolidate, rifatte, rinnovate, modificate, rimosse o distrutte. Un resoconto preciso e metodico delle ragioni e del procedimento delle opere e delle variazioni di ogni specie accompagnerà i disegni e le fotografie. Una copia di tutti i documenti ora indicati dovrà rimanere depositata presso le fabbricerie delle chiese restaurate o presso l'ufficio cui spetta la custodia del monumento.

„ 7.° Una lapide da infiggersi nell'edificio ricorderà le date e le opere principali del restauro. „

— Questa risoluzione, per quanto sia meditata e manipolata, m'appare un labirinto di cespugli secchi. Vi si gira e rigira dentro senza trovarne l'uscita. Quant'è più agevole un documento, che mi torna ora nella memoria: importantissimo davvero, anche perchè, recando la data del 26 di febbraio 1849 e la firma del Falloux, Ministro della Istruzione e dei Culti, mostra come il Governo di Francia, in quelle strette, non trascurasse il patrimonio archeologico e artistico del paese — il patrimonio che noi, in questi anni di lunga pace, lasciamo pitocamente deperire e scemare. La circolare del Falloux comprende ventinove grandi facciate di stampa; porge ammaestramenti preziosi, consigli sottili anche sulle varie opere di costruzione; ha questo titolo: *Instruction pour la conservation, l'entretien et la restauration des édifices di-*

césains, e principia così: “ Gli architetti, addetti agli edifici diocesani e segnatamente alle cattedrali, non devono scordarsi mai che il fine dei loro sforzi è la *conservazione* dei monumenti, e che il migliore mezzo per raggiungerlo è il *mantenimento* di essi. Per quanto lodevole possa riescire il restauro di un edificio, il restaurare deve considerarsi pur sempre una triste necessità. Un mantenimento intelligente deve sempre prevenirla. E la conservazione degli edifici dipende anche da certe cause esterne, che l'architetto deve studiare: isolamento delle costruzioni, prosciugamento del suolo, facile scolo delle acque, ecc., ecc. „